



WOLF

Tra filosofia e ambiente

Obiettivo: Sviluppo sostenibile

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS
LUDIRICERCA
LEGAMBEINTE IRIDE

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 22
periodo 15-30 NOV 2022

Convegno di Messina Benedetto Croce settant'anni dopo 1952-2022

Il sistema di Croce

Clementina Gily Reda, saggista

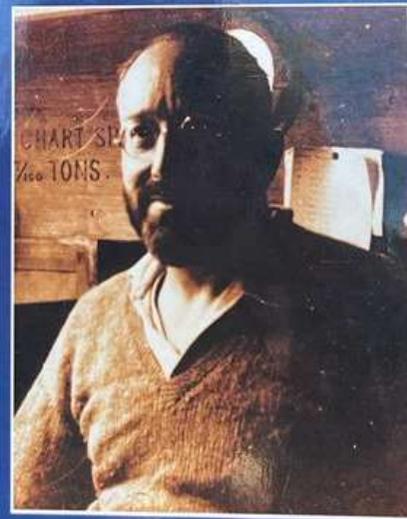
Estetica e Teoria dell'immagine

Università Federico II 1975-2015

History as Thought and Action

*The Philosophies of Croce, Gentile,
de Ruggiero and Collingwood*

Rik Peters



British Idealist Studies
Series 2 (Collingwood), Volume 6

**Università degli studi di Napoli “Federico II”
Dipartimento di Discipline Umanistiche
Laboratorio Urbanistico di Pianificazione Territoriale Raffaele D’Ambrosio
“Centro Studi Collingwood”**

**5 dicembre 2014 Sala Accademia Pontaniana
Via Mezzocannone 8 Il piano Ore 9-14**

CONVEGNO INTERNAZIONALE

1924 2014 – Novant’anni anni di discussioni sul liberalismo

Saluti: Marta Herling, Guglielmo Trupiano

Moderà Aldo Trione

Emma Giammattei: 1924 Croce, Gentile e il caso Spinazzola

Clementina Gily Reda: scontro delle civiltà e libertà nella storia

Corrado Ocone: Il liberalismo europeo e la sfida coi totalitarismi

Felicità Audisio: L’edizione nazionale dell’Estetica di Croce

Ernesto Paolozzi: La libertà dell’arte

Rik Peters: 1924-1938: La Storia come pensiero e come azione

Massimo Iritano: 1924 La religione, la differenza di Collingwood

Rodrigo Diaz: Il pensiero di Ortega y Gasset negli anni 1920

Mariano Bonavolontà: La formazione estetica in Europa

PUNTI DI RIFERIMENTO CUI FA
RIFERIMENTO QUESTA BREVE
LETTURA, CON TESTI SCRITTI
ALTROVE

16/10/16



La diffusione internazionale dell'opera di Benedetto Croce

Atti del Convegno
Napoli, 22-23 settembre 2016

nel centocinquantesimo della nascita
(1866-2016)

A cura di
Teresa Leo

RUBBETTINO

16/10/16

Clementina Gily Reda

La Storia del Regno di Napoli e la vita della memoria

«A che cosa serve la cultura storica? A intendere il presente; e questa proposizione è poi una semplice reciproca dell'altra onde si afferma che la condizione per intendere il passato è il presente, un interesse del presente, e che ogni vera storia è storia contemporanea. Intendere il presente nella sua origine storica vuol dire intenderlo secondo verità e a fondo»¹. Così in breve, la frase riassume il senso dell'interesse che Croce seguita a destare: far storia è rivivere, anche senza essere *magistra vitae*, senza rivelare «leggi» e oroscopi, insegna con la discussione. Se elementi concreti siano da reputarsi successi o insuccessi porta a riflettere sui dubbi dell'oggi, su curiosità che richiedono soluzione originale nell'azione, - che perciò Croce insiste sia autonoma, come è il giudizio individuale da essa. Il mondo oggi vive in velocità e l'azione sembra una prospettiva storica, complice l'alta virtualità del presente; giudizio e *storytelling* si sovrappongono incrementando la confusione. Studiare Croce è ribadire la metodologia necessaria a capire e bene agire, ambizione anche del «costruttivismo» attuale che riconosce l'ascendenza vichiana del suo voler «mandare ad effetto» il pensare².

L'esperienza viva e rischiosa si giova di uno spazio terzo, al riparo da impeti emotivi e contingenze, per meditare analogicamente il decorso degli eventi, come si fa nella vita. Croce ebbe la prima formazione filosofica con Herbart, era l'oggetto delle lezioni di filosofia a Roma di

1. B. CROCE, *Fatti politici e interpretazioni storiche*, 1924, in ID., *Cultura e vita morale*, 1926, ed. raddoppiata, Laterza, Bari 1955, p. 265.
2. La *Collingwood Society*, nata dalla riscoperta alla Bodleian Library di Oxford dei manoscritti di Collingwood, autore di *La filosofia della storia* (L. BERGEL, *L'opera di Croce nella cultura anglo americana*, in «Rivista di filosofia», III, 1966, 3, pp. 277-282), parla oggi di «costruttivismo» (M. PETERS, *History as Thought and Action. The Philosophy of Benedetto Croce* (L. BERGEL, *La filosofia di Benedetto Croce*), Imprint Academic, Exeter 2013; M. PETERS, *Thought Thinking: The Philosophy of Benedetto Croce* (British Idealism Studies), Imprint Academic, Exeter 2013).

In questi incontri avanzai la mia lettura del pensiero crociano, franchiniana, già condivisa con gli amici inglesi che nel corso degli anni erano venuti a Napoli – per i miei convegni sulla fenomenologia speculare, definizione mia quindi la esplicito, sulla linea de Ruggiero Collingwood – su cui fui indirizzata proprio da Franchini

Amici come H.S.Harris, Hayden White, James Connelly, Rik Peters, Josie D'Oro. La mia lettura in specie unisce i due sistemi di Croce, due facce della medaglia che solo tenuti insieme dal conio acquistano valore pieno di sistema. T

Il sistema va rifiutato se inteso tradizionalmente – ma la filosofia è il senso comune inteso come sesto senso, quel che consente di vivere e ragionare nel tempo presente (iniziai scrivendo *Physis*) . L'infinito, luce del finito, in visioni storiche.

Questo rimando consente di riferirsi a questi approfondimenti senza riesporre Croce che per brani e vedere presente il pensiero di Croce, quel che accomuna gli allievi di Franchini

- Ho imparato ciò anche dagli amici inglesi e da un altro crociano, molto attivo nella rivista oggi rinata, Francesco Capanna, che vide nella religione l'elemento unitario, il valore che anima il giudizio
- Capanna diceva che di fronte ai problemi, la quadratura del 'sistema dei distinti' è stabile, guida al giudizio: che non è meccanico.
- Dopo il lavoro delle *geminae ortae*, occorre lo scatto salvifico che guida l'azione e se ne assume la responsabilità, anche in teoria.
- Questo è la dialettica, conoscere la diversità e praticarla.

Non torno perciò sul tutto o le parti del 'sistema' dei distinti tanto criticato

- MA : la scarsa sistematicità della filosofia della pratica è il punto debole, tanto che l'utile, diceva Rinaldi, condanna Croce con la sua critica ad Hegel - la storia etico-politica sposta il giudizio storico dalla Logica all'Etica, perdendo il SUO valore. **Ciò era già chiaro all'Enzo Paci di *Ingens Silva* 1949, dedicato a Vico che si muove nella selva selvaggia di Dante con forza nuova, perché muove senza escludere la scienza : piuttosto sceglie quella baconiana dei *Cogitata et Visa*, che cita – limitandosi a criticare l'evidenza con la certezza.** Così non aveva dovuto come Croce, inneggiare alla
- **vitalità cruda e verde** cui occorreva dare voce, essendo trascurata dagli anni '13-17 in poi e trasferitasi nella storia, cui il primo sistema aveva dato una soluzione efficace, quel 'sistema' che piaceva a Capanna essendo, diceva, la salvezza del pensare, la forza del giudizio.
- **QUI DOVEVA SVILUPParsi UN NUOVO MONDO PER IL VITALE**

Questo perché sviluppa come una specie di rottura il pensiero sulla storia, il secondo sistema, intorno alla tetralogia della storia (tanto per semplificare)

- L'uomo intero di Croce, l'uomo intero che cerca il proprio ordine nella teoria, nel ventennio 1893-2013, culmina nel 1917 con la *Teoria e storia della storiografia, che esplicita il sistema nel senso della storia*.
- È qui che passa l'uomo intero, nel tumultuoso spirito del tempo che impone a tutti di prendere parte. Matura definitivamente la lontananza da Gentile, l'amico caro del comune idealismo.
- L'uomo intero, che aveva entusiasmato i giovani, come De Ruggiero e poi Collingwood, conquistato dalla traduzione del libro di Croce su Vico – tra di loro parlavano del 'vero Croce', che era appunto sensibile alla storia come vita concreta che detta le sue leggi.
- de Ruggiero occupandosi di Lachelier, che ho argomentato nel numero unico dei "Collingwood and British Idealistic Studies" interamente dedicato a Guido de Ruggiero – che ora è in rete, per l'occasione, in italiano in www.wolfonline.it 21-2022. Tanto forte fu questa che ho denominato filosofia speculare (per via dello *Speculum mentis*) una fenomenologia hegeliana, sul modello di Spaventa.

Qui era la forza del primo sistema

- **La congiunta opera di Croce e Gentile può considerarsi la vera forza del sistema, lo confermano i crociani e gentiliani degli inizi**, che sempre la vantaronò come la vera forza della loro partecipazione entusiastica.
- Croce e Gentile allora sapevano trovare risposte in cui è chiara la collaborazione di forze divergenti in dialogo, identità e distinzione impossibili a dividere— come apparve chiara e semplice verità solo a Scaravelli, un *Missverständnis* che fu polemica virale per vent'anni, sostenuto dalle solite contestazioni del vivere
- Ma il lettore che prosegue a pensare a Croce *come se fosse un sistema*, trova argomenti di maggiore sostanza e vede che la vita di pensiero era passata altrove

Collingwood and British Idealism Studies

Incorporating *Bradley Studies*

Volume 26, No.1-2, 2020

Collingwood and British Idealism Studies
incorporating Bradley Studies

Volume 26, Nos. 1-2, 2020

Idealism and Experience: The Philosophy of Guido de Ruggiero
Special issue, edited by Bruce Haddock, Rik Peters and
J.R.M. Wakefield

- 1 Introduction B. Haddock, R. Peters and
J.R.M. Wakefield

Part I: Critical Essays

- 19 Guido de Ruggiero's Philosophy of
Historical Action C. Gily Reda
- 53 The Free Spirit: Guido de Ruggiero
on Actualism and Politics J.R.M. Wakefield
- 85 Liberty and Social Reality:
Guido de Ruggiero and
Italian Liberal Thought D. Orsi
- 107 De Ruggiero as Thinker and
Man of Politics E. Paolozzi
- 129 De Ruggiero and the Foundations
of a 'New Liberalism' C. Ocone
- 145 The Arduous Path: The Development of
de Ruggiero's Philosophy of History
in his History of Philosophy R. Peters
- 183 Guido de Ruggiero's Relationship with
British Idealism J. Connelly
- 211 Guido de Ruggiero's Return to Reason:
The Limits of Immanent Critique B. Haddock

la filosofia dell'uomo intero (Croce) e della prassi (Gentile), l'idealismo e gli amici, segna invece

- De Ruggiero nel segno del vero Croce a meditare il neoilluminismo del secondo dopoguerra e la teoria dell'azione: *Il ritorno alla ragione*, da poco riedito da Mancuso e Pastorino per Rubbettino – ha un titolo che fu ed è un programma
- Collingwood all'apoteosi della civilizzazione sulla scorta di Giannone e Vico ma coi metodi attuali e finanche futuribili dell'antropologia filosofica nel *Nuovo Leviatano*, che sarà argomento nel 2023 di un incontro alla Collingwood Society di Napoli

16/10/16



La diffusione internazionale dell'opera di Benedetto Croce

Atti del Convegno
Napoli, 22-23 settembre 2016

nel centocinquantesimo della nascita
(1866-2016)

A cura di
Teresa Leo

RUBBETTINO

16/10/16

Clementina Gily Reda

La Storia del Regno di Napoli e la vita della memoria

«A che cosa serve la cultura storica? A intendere il presente; e questa proposizione è poi una semplice reciproca dell'altra onde si afferma che la condizione per intendere il passato è il presente, un interesse del presente, e che ogni vera storia è storia contemporanea. Intendere il presente nella sua origine storica vuol dire intenderlo secondo verità e a fondo»¹. Così in breve, la frase riassume il senso dell'interesse che Croce seguita a destare: far storia è rivivere, anche senza essere *magistra vitae*, senza rivelare «leggi» e oroscopi, insegna con la discussione. Se elementi concreti siano da reputarsi successi o insuccessi porta a riflettere sui dubbi dell'oggi, su curiosità che richiedono soluzione originale nell'azione, - che perciò Croce insiste sia autonoma, come è il giudizio individuale da essa. Il mondo oggi vive in velocità e l'azione sembra una prospettiva storica, complice l'alta virtualità del presente; giudizio e *storytelling* si sovrappongono incrementando la confusione. Studiare Croce è ribadire la metodologia necessaria a capire e bene agire, ambizione anche del «costruttivismo» attuale che riconosce l'ascendenza vichiana del suo voler «mandare ad effetto» il pensare².

L'esperienza viva e rischiosa si giova di uno spazio terzo, al riparo da impeti emotivi e contingenze, per meditare analogicamente il decorso degli eventi, come si fa nella vita. Croce ebbe la prima formazione filosofica con Herbart, era l'oggetto delle lezioni di filosofia a Roma di

1. B. CROCE, *Fatti politici e interpretazioni storiche*, 1924, in ID., *Cultura e vita morale*, 1926, ed. raddoppiata, Laterza, Bari 1955, p. 265.
2. La *Collingwood Society*, nata dalla riscoperta alla Bodleian Library di Oxford dei manoscritti di Collingwood, autore di *La filosofia della storia* (L. BERGEL, *L'opera di Croce nella cultura anglo americana*, in «Rivista di filosofia», III, 1966, 3, pp. 277-282), parla oggi di «costruttivismo» (M. PETERS, *History as Thought and Action. The Philosophy of Collingwood* (L. BERGEL, *La filosofia della storia*), Imprint Academic, Exeter 2013; M. PETERS, *Thought Thinking: The Philosophy of German Idealism* (British Idealism Studies), Imprint Academic, Exeter 2013).

Il secondo sistema crociano

- Il 1917 fa da ponte tra il primo ed il secondo di questo sistema, esplicitando e sistemando l'idea chiave della storia filosofia che era certo il frutto maturo degli ormai trent'anni di studi crociani sulla storia, che hanno completato lo studio di Vico e di Hegel, dopo Marx, quindi sempre fuori dell'ottica del filosofo puro.
- Il 1924, l'anno di *Etica e Politica*, è anche quello della *Storia del regno di Napoli*; il '27, seconda edizione di *Etica e Politica*, della Storia d'Italia, dopo la storia della rivoluzione del 1799, edita nel 1896, è l'inizio del secondo sistema, tutto versato sulla storia – donde la necessità di cambiare nome in **storicismo**, come Gentile passava all'**attualismo**.
- Napoli si conferma protagonista nella vita di Croce, l'unica realtà stabile in cui immergersi con fiducia, dai racconti della madre ai passaggi letterari che tanto ama. Croce sente nella Questione Meridionale lanciata da Fortunato lo sfascio successivo che ha trasformato le terre contese d'Europa in un pesante fardello.
- Leggendo la ricostruzione di Antonio Sarubbi *Il salotto di Via Vittoria Colonna*, della vita di Napoli, il salotto di Fortunato: Croce pregiava Fortunato, la sua guida politica, ma non lo condivideva. Lo dice nella Storia del '24 e lo conferma nel '27.

Complessità costruttivismo e giudizio storico

- Quindi, l'implicita critica a Giustino Fortunato consiste di questa narrazione di Napoli, in questa storia del '24 che richiama la grandezza dei Normanni, Angioini, Aragonesi, i cui momenti, come gli spagnoli successivi, sono ancora la bellezza della città e del Mezzogiorno. Ed è la realizzazione della storiografia etico politica cui pensava quando passava la vita nella biblioteche leggendo storie e cronache. La metafisica – la visione del mondo - della vita s'incarna nella storia vichianamente.
- La teoria della storia di Croce conserva l'idealismo di Spaventa nel senso salvato dall'amico Giovanni Gentile (*Il frammento inedito* riedito nella *Riforma della dialettica hegeliana*), cioè il costruttivismo che caratterizza la lettura degli amici inglesi, il pensiero della complessità ma soprattutto del giudizio storico, che matura il discorso idealistico di Bertrando Spaventa, che parlava **di che e cos'è**, proprio come la fenomenologia speculare, la logica circolare di domanda e risposta della storia, di Vico

Dalla Storia del Regno di Napoli

- La *Storia del regno di Napoli* nasce nella “Critica”, parte dal libro di Enrico Cenni del 1870, *Studi di diritto pubblico*: che esaltava Napoli “nella semibarbarica Europa come monarchia civile, fondata da Ruggiero, uno stato moderno, in cui il baronaggio era contenuto in istretti confini, ai popoli si garantiva libertà e giustizia, la mente del sovrano, rischiarata da nobili concetti morali e politici, regolava il tutto, avvalendosi degli uomini capaci ovunque li trovasse e promuovendo benessere e cultura... visse sempre (a Napoli) l’idea del Comune, vi ebbero sempre vigore gli *iura civitatis*, i diritti che competono ai cittadini in quanto tali”. Ecco la chiave di lettura, la base della storia perché etico politica. – che non è solo Alta Etica, quindi.
- Così si mira alla “nostra storia reale ed effettiva, che non si raggiunge col descrivere le “guerre, le paci, l’avvicinarsi delle famiglie regnanti, e neanche le lotte dei partiti politici” perché “al pari della corrente sottomarina del *gulph stream*, che prosegue maestosamente il suo corso senza lasciarsi turbare dalle tempeste che agitano la faccia dell’oceano, essa si dispiega in tutta l’essenziale sua ampiezza al di sotto delle terribili catastrofi politiche, che ne mossero solo la superficie”. “Parte precipua di questa storia nostra sarebbero la costante associazione e difesa, che già si è detta, dei diritti del comune... la tendenza a far prevalere sul diritto feudale il diritto civile, la concezione del feudo come bene pubblico concesso per servizi, le lotte giurisdizionali con Roma, il rifiuto dell’Inquisizione, il ricorso ai mezzi legali nelle rivoluzioni, i lumi sparsi dai nostri scrittori di filosofia civile e simili (pp. 24-27)

Dalla Storia del Regno di Napoli

- Cita perciò la rivolta di Masaniello non in modo ironico, come d'uso
- Ricorda che nacque da una utopia moderna come quella di Campanella, apprezzata da Richelieu e dal Re Sole– perché era opera di Giovanni Genoino che nel 1647 e 15 anni prima, magistrato del Sedile del Popolo, antica libertà greca, che si alleò con aristocratici – caso storico importante: lo attesta la medaglia che portava da un lato il volto di Masaniello e dall'altro di Cromwell
- Lo ricordarono al tempo della Congiura di Macchia i nobili di cui tessé la storia Giambattista Vico, che vide giungere quel sovrano tutto napoletano
- Riuscirono sempre ad evitare a severità eccessiva dell'Inquisizione
- Napoli era per antonomasia il Regno in Italia, dice Croce - e fu così per tanti, nel Risorgimento
- E tanto basti per confermare la melodia del Cenni...

Non tutto è economia

- “Bisogna con ogni cura guardarsi dal compiere questo indebito trapasso dalla storia etica e politica alla storia economica e sociale e pretendere di ritrovare in questa, nella quale non può essere, il movimento storico e la virtù nazionale, che si dovrebbe invece ritrovare e mostrare nell'altra. C'è caso che, così facendo, si finisca col ragionare come ragionavano i retri borbonici, quando alle fatiche, ai pericoli e agli affanni della libertà opponevano che il popolo napoletano era a suo modo civile; che non bisognava giudicarlo dalle vesti e dall'esterno, come usavano i forestieri; che aveva morale e religione, e amava la famiglia, non bestemmiava, non si ubriacava, viveva con poco, era felice con poco e allegro, come non erano i popoli vantati liberi e alla testa del progresso, i popoli politicanti ... nella considerazione storico - politica si tratta di vedere non dove ci sia stata maggiore o minore felicità e contentezza ... ma dove ci sia stata o no vivace attività etico – politica ” (p. 29).

La religione civile

- “che cosa è la cultura vera? è accordo di mente e d’animo, circolo vivo di pensiero e di volontà, ed è religione: non quella religione dell’ “antico errore”, l’errore della trascendenza, né quel torbido sentimentalismo mistico, che ora si procura rinnovare nella melensa religioneria dei nostri giorni con le sue vanitose esibizioni di falso fervore (contro cui non lascerò mai fuggire occasione di manifestare disprezzo e disgusto, e che quasi mi fa oggi aborrire lo stesso sacro nome di ‘religione’), - ma la religione come unità dello spirito umano, e sanità e vigoria di tutte le sue forze”.
- Una religione civile che portò l’apprezzamento a Filangieri di Frankljn e Napoleone (p. 152): “gli illuministi napoletani erano infiammati da una nuova religione” (p. 157). Giannone, che col suo Triregno era stato cacciato da Napoli ed era morto nelle carceri del Re di Sardegna per volere del Papa: i rivoluzionari diedero, il nome di Colle Giannone alla sua casa; Eleonora lo chiamò nel “Monitore”: “illustre campione e martire della causa nazionale” (p. 159): “non è un mero detto enfatico quello di Eleonora de Fonseca che Pietro Giannone, coi suoi scritti, aveva formato dei napoletani “quasi una nuova nazione”

Il Regno d'Italia

- L'unità non fu gestita in modo adeguato, basti pensare che subito i napoletani furono definiti africani e briganti d'indole dai connazionali del Nord (p. 246); invece Cavour aveva parlato morente dei "nostri poveri napoletani, così intelligenti" (p. 247). La seconda generazione politica peggiorò la faccenda, consolidando con Fortunato, Franchetti e Sonnino il disprezzo, diventato razzistico, un fenomeno naturale. Il testo crociano evidentemente contrasta questo animo, parte dal Cenni perché lo pregia per l'essere "legato da gentile affetto alla patria napoletana" (p.35), ricorda criticandolo il disprezzo di Silvio Spaventa che gli sconsigliava il ritorno
- La storia d'Italia del '27 giunge al '15, così da poter parlare dei quarantacinque anni di pace' assicurati, ma "L'Italia, dopo il 1870, venne meno al proprio programma o alla propria missione, alla giustificazione stessa del suo risorgere"
- Donde al momento non si possono trovare giornali di libera discussione. Croce assicura che seguirà a "vivere umanamente, cioè idealisticamente, la vita, operando secondo le materie e le occasioni che loro si offrono" (p.4): ma non si può trattenere dal guardare sempre oltre

La Storia d'Europa

- La religione della libertà si presenta come la risposta alle polemiche sulla mancanza della religione, anche nella sua filosofia, che oppone una fede laica alle dogmatiche
- “il contrasto ideale del comunismo col liberalismo, il contrasto religioso, consiste.. nell’opposizione tra spiritualismo e materialismo” e già Tocqueville riteneva il giacobinismo una religione – che peraltro tutti nell’800 hanno finito per condividere o esserne influenzati (p. 36).
- Una vita comune caratterizza l’Europa, non solo l’antico Impero Romano ripreso negli anni ’30 dal fascismo – da allora in poi i movimenti comuni si sono ripetuti nel tempo intrecciandosi anche nelle lingue. Napoleone dà inizio ad un periodo di più emersa somiglianza nella continua divergenza della guerre fra stati e pone le basi della religione della libertà che fa pensare che in Europa “si avrà un tempo più o meno lungo di oscuro travaglio, dal seno del quale rigermoglierà, presto o tardi, la libertà ossia l’umanità. Perché questo è l’unico ideale che abbia la saldezza che ebbe un tempo il cattolicesimo e la flessibilità che questo non poté avere, l’unico che affronti sempre l’avvenire e non pretenda di concluderlo in una forma particolare e contingente, l’unico che resista alla critica e rappresenti per la società umana il punto intorno al quale, nei frequenti squilibri, nelle continue oscillazioni, si ristabilisce in perpetuo l’equilibrio. Quando, dunque, si ode domandare se alla libertà sia per toccare quel che si chiama l’avvenire, bisogna rispondere che essa ha di meglio: ha l’eterno” (p. 313).

La Storia come pensiero e come azione

- L'opera del '38, esaltata da Franchini per la sua compiutezza, merita d'essere considerata con le conclusioni della fenomenologia speculare un quadro ancora oggi utile ad inquadrare una visione del mondo. Pur di prendere il sistema non in modo antico, ma contemporaneo, nel mondo in veloce movimento verso il suo futuro. La teoria dell'azione e del giudizio vi sono atteggiati in modo mirabile – ma bisognava smettere le vecchie strade ed iniziare le nuove: i Taccuini dicono chiaro come mai questo non poté avvenire. La politica, la vita, vinse ancora una volta, senza saper trovare equilibrio tra i due sistemi. **Nella logica nella QAL, Question&Answer Logic** di cui parla diffusamente Rik Peters e che brevemente argomenta Josie D'Oro nel libro *Fotografare l'intelligenza digitale*, che si presenta all'IISF il 17 gennaio 202.
- Franchini aveva seguito gli autori di questa **fenomenologia della storia di modello hegeliano** puro, lo si vede nella **Teoria del giudizio prospettico**, **le res gerandae di De Ruggiero**, e nei passi più teorici del suo pensiero, che mai entrano in polemica con Croce, né lo abbandonano: considerando l'individualità necessaria di ogni diversa prospettiva di una visione comune.
- Qualificare però questa diversa prospettiva **come un altro vitalismo** a mio avviso consente di protendersi con le conquiste raggiunte verso il futuro. **Perché il sistema, anzi i sistemi, di Croce sono importanti: ma certo oggi il sistema è al più una Weltanschauung: anzi, è per meglio dire : un Panorama.**

